



Il par. Gino Compagnoni a sinistra prima della partenza per El Alamein e a destra durante un recente aviolancio "tandem"

carro armato posizionato sulla ns. destra, mi è caduto fra le braccia e lo ho soccorso...".

La relazione conservata nel Museo storico dell'Esercito, scritta in loco dal Ten. Colonnello Alfredo Bechi Luserna afferma:

"... alle 5 del mattino la situazione era la seguente. Gli avamposti del Ten.Col. Ruspoli (6^a e 12^a Cp.) erano stati sommersi, la quasi totalità degli uomini era rimasta sul terreno.

Unici superstiti: 17 paracadutisti della 6^a. Quasi tutti feriti..."

VETERANO DI EL ALAMEIN PAR. GINO COMPAGNONI

Il 10 giugno 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna, e Gino Compagnoni, con un gruppo di bresciani reduci dalle guerre di Abissinia e Spagna, ha deciso di partire volontario di guerra in Albania. Lascia la Caserma e lo studio della musica nella Banda Presidiaria e parte con loro. Dal 28 ottobre 1940 è ininterrottamente in prima linea e per sei mesi ha per giaciglio il fango e soffitto il cielo. L'invasione della Grecia è iniziata il 28 ottobre e il 4 novembre la 3^a Compagnia (la sua) del

Battaglione Autonomo Mitraglieri ha già perso la metà dei suoi effettivi e lasciate sul campo tutte le 10 mitragliatrici. Nell'aprile 1941 l'Esercito Greco è "sconfitto". Della sua Compagnia sono rimasti 16 uomini e un sergente Magg., nessun ufficiale, delle otto mitragliatrici Fiat '35 arrivate in dicembre ne sono rimaste due. In Zona di occupazione Gino "conosce" le difficoltà che deve affrontare il soldato italiano invasore. Nel gennaio 1942 è rimpatriato in qualità di istruttore delle reclute della classe 1922. A fine

maggio incontra in Caserma l'amico d'infanzia Giuseppe Reggiani (poi caduto ad El Alamein), rimpatriato dalla Grecia e diretto a Tarquinia quale volontario nella nuova specialità dell'Esercito: i paracadutisti.

Un caloroso abbraccio e Gino decide: "vengo anch'io!". Partecipa alla battaglia di El Alamein. Dalle sue memorie: "Sono paracadutista. Nominato Capo Squadra, il comandante di plotone è (all'epoca Tenente) il Generale di Corpo d'Armata M.O.V.M. Ferruccio Brandi. Nella notte dal 23 al 24 ottobre 1942 Brandi, nel contrassalto vittorioso, è balzato due tre metri davanti a noi ed ha lanciato la molotov che ha incendiato il mezzo corazzato. Al nostro rientro in buca, colpito gravemente al viso dalla mitragliatrice di un

Gino, caduto prigioniero, sarà detenuto in vari campi di prigionia per quattro anni e rimpatriato in Italia nel febbraio 1946.

Stralcio delle ultime due lettere inviategli dal "Tenente" settantuno anni (71) dopo:
NATALE 2013 – "Ringrazio sentitamente. Tanti auguri a Lei ed ai suoi cari.
Caro Compagnoni nel ricordo di quota 105. Un abbraccio dal suo aff.mo Ten. Brandi."

BOLZANO 9.12.2011 – "... Felicitazioni per la sua significativa presenza anche quest'anno ad El Alamein, nonché per la prestanza fisica. Con stima e amicizia da suo coinquilino della buca di quota 105. Aff.mo Brandi."